

chi ufficiali, insieme al dragomanno e accompagnati da un sergente dei gendarmi, erano andati a caccia nei dintorni di Vallona. A un certo punto sbuca un grosso cane e si avventa contro uno degli ufficiali. Forse non avrebbe fatto nulla limitandosi a ringhiare e a minacciare; ma l'ufficiale non era obbligato a saperlo e gli tirò una fucilata. Il padrone del cane accorse subito col suo bravo fucile deciso a vendicare il suo cane. Ma avendo saputo che il colpevole era un ufficiale si rivolse al sergente dei gendarmi.

— Quello è un forestiero, disse, e non conosce gli usi del paese, ma tu sì, ed io me la prendo con te...

Il tono solenne e minaccioso col quale tali parole furono proferite, per chi conosce bene il paese come il nostro interprete, non potevano lasciare il menomo dubbio sul loro significato. Era un *sangue*. Fu allora che l'interprete s'interpose, spiegando al montanaro come il gendarme non ne avesse proprio colpa. E tanto fece e tanto disse, che, col concorso dell'ufficiale il quale, esprimendosi a gesti, manifestava il suo dispiacere, ottenne di farli riconciliare. Altrimenti, poteva essere anche il punto di partenza di chi sa quali lotte! A rendere meno difficile la conciliazione ha certamente contribuito la nazionalità dell'ufficiale. I nostri connazionali, a Vallona in numero di un centinaio circa, sono bene accolti e ben trattati. Provengono quasi tutti dalle Puglie. Lecce ed Otranto sono i circondarî più largamente rappresentati. Vi fu un tempo nel quale